

# Classificazione e descrizione delle professioni: il modello Isfol-Orientaonline

Pietro Taronna<sup>1</sup>

*Isfol, Roma*

**Riassunto.** In questo lavoro si presenta la metodologia di analisi del progetto *Orientaonline* dell'Isfol. Il progetto parte dal Repertorio delle professioni dell'Isfol e tenta di rispondere alle carenze strutturali delle attuali classificazioni. Tenendo conto delle classificazioni ufficiali italiane e delle esperienze di altri Paesi, *Orientaonline* ha svolto ricognizioni e analisi delle professioni facendo riferimento all'*area occupazionale* e alla *figura professionale tipo*. Le aree occupazionali sono 34 e sono classificabili in tre macro-aree: *della produzione di beni*, *della produzione di servizi* e *aree trasversali o comuni*. Attualmente sono stati pubblicati gli studi relativi a 23 aree occupazionali e le schede di circa 350 figure professionali.

**Parole chiave:** *Orientaonline*; Professione; Figura professionale; Formazione; Orientamento.

## 1. Premessa

Il progetto *Orientaonline* ([www.isfol.it/orientaonline](http://www.isfol.it/orientaonline)) rappresenta un complesso lavoro metodologico e di analisi messo a punto a partire dal Repertorio delle professioni dell'Isfol per rispondere in modo organico alle carenze strutturali delle classificazioni delle professioni vigenti nel nostro Paese. Il criterio economico che è alla base delle categorie concettuali e descrittive delle professioni le rende strumentali quasi esclusivamente ad analisi di tipo economico-statistico (Milanaccio, 1981). Queste considerazioni sono ancora più evidenti se si considerano gli interventi a fini di formazione, istruzione e orientamento.

Il risultato di questo processo di approfondimento metodologico è anche un rinvio ai diversi target di riferimento. Si è così definito uno strumento concettuale ed

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato presentato nell'ambito del progetto "Modelli e metodi per abbinare profili formativi e bisogni di professionalità di comparti del terziario avanzato", cofinanziato dal MIUR e dall'Università di Padova. Coordinatore del progetto è Luigi Fabbris.

operativo che può essere di supporto alle attività connesse con la formazione, l'istruzione, l'orientamento.

Il primo problema affrontato nel progetto è stato quello di definire un sistema che consentisse una lettura integrata, coerente e dinamica della realtà produttiva e professionale del nostro Paese. A tale scopo, tenendo sullo sfondo le classificazioni nazionali correnti<sup>2</sup> e facendo tesoro delle esperienze realizzate in altri paesi, primariamente all'esperienza O\*Net negli USA (Peterson *et al.*, 1999; U.S. Department of Labor, 2008) e ROME in Francia (ANPE, 1995), si è provveduto a definire categorie di analisi più consone con gli obiettivi di chi opera nei nostri ambiti di interesse. Il Repertorio delle professioni, commissionato dal Ministero del Lavoro all'Isfol negli anni '90, ha rappresentato il primo tentativo organico di risposta ad una realtà professionale e del lavoro in rapida evoluzione (Isfol, 1987).

Nel seguito, si presentano i concetti basilari delle unità d'analisi (Par. 2), lo stato dei lavori e i modelli operativi adottati per l'analisi delle aree occupazionali e delle figure professionali (Par. 3) e alcune considerazioni conclusive (Par. 4).

## **2. Definizione concettuale delle unità di analisi**

Il lavoro di ricognizione e di analisi delle professioni può essere rappresentato con riferimento ad alcune unità di analisi che rappresentano aggregati informativi. In questa sede, ci limitiamo a presentare le unità di analisi più rilevanti prese in considerazione, l'area occupazionale (Par. 2.1) e la figura professionale tipo (Par. 2.2).

### **2.1 L'area occupazionale**

Con "area occupazionale" ci si riferisce, in senso esteso, sia ai settori che ai comparti merceologici definiti nelle classificazioni Istat. Lo studio delle aree occupazionali è realizzato utilizzando le basi di dati ufficiali, al fine di consentire una comparazione con i dati statistici istituzionali, come quelli del Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat. Ciascuna area occupazionale può corrispondere a "sezioni" - o a livelli gerarchicamente inferiori ad esse - all'interno delle quali sono organizzati i dati raccolti dall'Istat.

---

<sup>2</sup> Per le classificazioni correnti delle professioni si fa riferimento a Istat (1991, 2001a) e per quelle delle attività economiche alle classificazioni ATECO 2002 e 2007 dell'Istat (<http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>)

La comparazione procede attraverso l'estrapolazione dei dati relativi alle attività economiche censite in rapporto ai gruppi, alle classi, alle categorie e alle voci professionali così come sono rappresentati dalla classificazione delle professioni dell'Istat (2001a), e poi alla ricerca della sovrapposibilità, anche parziale, dei dati relativi alla parte di attività economica censita con le attività e le figure professionali riconducibili ad un'area occupazionale. Il lavoro di scomposizione-e-ricomposizione dei dati richiede un costante riferimento all'obiettivo principale che è quello della rappresentazione, anche economica, di un universo professionale il più possibile omogeneo e corrispondente ad una realtà occupazionale concreta. La difficoltà di questo lavoro è evidenziata anche dalla frequenza con cui si fa riferimento a fonti diverse, o a studi di settore, per descrivere la realtà economica e professionale delle diverse aree occupazionali previste dal progetto Orientaonline.

Si assume che i termini utilizzati in letteratura per descrivere i raggruppamenti di attività produttive (settore, comparto, attività economica, ecc.) abbiano sostanzialmente un significato equivalente, anche se non identico, a quello di area occupazionale.

Uno dei vantaggi più rilevanti di un simile approccio è quello di consentire valutazioni comparate con dati provenienti da statistiche ufficiali, anche se non è evitabile un certo grado di approssimazione. Questo è un prezzo da pagare se si vogliono evitare criteri classificatori rigidi, che ripartiscono il mondo del lavoro in settori spesso scarsamente rappresentativi delle professioni, oppure non in grado di registrare i mutamenti che segnano il mercato del lavoro e le professioni.

La rappresentazione delle aree occupazionali è stata organizzata in tre macroaree:

1. *per la produzione di beni*, che raccoglie le attività dell'industria manifatturiera,
2. *per la produzione di servizi*,
3. *trasversali o comuni*, che rappresentano "funzioni organizzative", piuttosto che settori merceologici, come, la "gestione del personale", oppure il "marketing". Sul piano metodologico, le aree occupazionali trasversali sono aggregati che possono essere ricondotti, sia sul piano concettuale che operativo, alle aree occupazionali della produzione di beni o di servizi. L'innovazione classificatoria rappresenta un valore aggiunto del progetto sul piano metodologico, consentendo di rappresentare le professioni trasversali una sola volta e rendendo possibile una loro attribuzione a molteplici realtà organizzative o settori produttivi. La trattazione di aree occupazionali, spesso identificabili come funzioni aziendali, come *Progettazione, R&S, Commerciale e Marketing, Informatica, Gestione delle risorse umane*, ad esempio, semplifica il processo di rappresentazione dell'universo professionale proprio perché rimanda a funzioni che prescindono dalla specificità del settore o comparto economico di riferimento. Quindi, anche le

figure professionali individuate e analizzate in queste aree saranno rapportabili a più settori o comparti produttivi.

**Tabella 1.** Schema di sintesi concettuale di un'area occupazionale (Isfol, 1987)

<i>Unità d'analisi</i>	<i>Metodo</i>	<i>Procedimento</i>	<i>Prodotto</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>L'area occupazionale si riferisce in modo flessibile sia ai comparti e ai settori merceologici, sia a funzioni organizzative trasversali di particolare rilevanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Studio analitico della letteratura e delle fonti statistiche</li> <li>Interviste ad esperti e operatori settoriali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi (per aggregazione o disaggregazione) dei dati statistici disponibili e di altri studi di settore</li> <li>Delimitazione dell'area</li> <li>Individuazione delle principali funzioni e dei processi di lavoro che caratterizzano l'area occupazionale</li> <li>Descrizione delle professionalità impegnate nelle diverse fasi del processo di lavoro</li> <li>Visite aziendali</li> <li>Studi di caso (ove necessario)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Descrizione delle singole aree occupazionali sulla base di un modello descrittivo standard ma flessibile</li> <li>Suggerimenti per eventuali revisioni di classificazioni delle aree di attività</li> </ul>

## 2.2 La figura professionale tipo

Il concetto di figura professionale tipo fa riferimento alle attività lavorative individuate, quindi sia alle professioni in senso stretto, sia ai mestieri. Operativamente, la definizione della figura-tipo tende a superare le caratteristiche della singola figura professionale e le singole occupazioni, così come sono rilevate in ogni area occupazionale indagata, e rappresenta il risultato di un processo di aggregazione di più occupazioni, professioni, mestieri.

L'identificazione e la descrizione di figure professionali tipo – oggi si direbbe “a banda larga” – consente di perseguire con maggiore efficacia i nostri obiettivi sia in campo formativo che in quello dell'orientamento alla scelta professionale. Anche

in questo caso, riproponiamo che le classificazioni attualmente in uso rappresentano un importante riferimento per le diverse fasi dell'indagine.

Inoltre, quanto è stato detto per le aree occupazionali assume valore anche in riferimento alle attività lavorative: ogni classificazione, infatti, rappresenta il prodotto di una lettura della realtà lavorativa, ma ogni classificazione in qualche modo tende ad influenzarla, a modificarla. Pensiamo, ad esempio, ai contratti collettivi nazionali di lavoro che, da un lato, registrano, per così dire, la struttura professionale e organizzativa del mercato del lavoro al momento della stesura degli stessi, e dall'altro inducono modifiche nell'organizzazione del lavoro reale e nella definizione dei "profili", contribuendo a definire un modello di tipo circolare per la rappresentazione del mercato del lavoro e delle posizioni lavorative.

Nello studio delle figure professionali, è opportuno utilizzare come punto di partenza i tipi di classificazione e di formalizzazione disponibili. Tra questi, i contratti di lavoro, le statistiche ufficiali, gli studi di settore, di distretto, di comparto, ma anche i sistemi codificati di organizzazione delle attività produttive in settori del mondo produttivo (tra le altre, le dotazioni organiche e le declaratorie delle mansioni nella Pubblica Amministrazione) prendendo altresì in considerazione, laddove utile, gli organigrammi delle aziende private.

È evidente che la disomogeneità e disorganicità delle fonti informative impongono come corollario un paziente e lungo lavoro di analisi, di comparazione, di scelta e di riorganizzazione di dati e informazioni, per ottenere un modello che possa essere utile almeno come primo strumento di lavoro. Il processo appena descritto, infatti, consente *in primis* di raccogliere dati, documenti e informazioni, e quindi di produrre una prima rappresentazione delle occupazioni.

Uno degli elementi di criticità di questo tipo di analisi è rappresentato dalla scarsità di dati e informazioni riguardanti i segmenti innovativi del sistema produttivo. Si registra una carenza di "rappresentazione", nelle fonti ufficiali, di quegli elementi di innovazione che contribuiscono in misura significativa alla costituzione del panorama occupazionale e professionale. Non è infrequente, infatti, verificare l'assenza di figure professionali nuove ma stabilmente presenti nel panorama produttivo, oppure, per altro verso, constatare la rappresentazione non corretta di attività lavorative tradizionali che hanno subito, nel tempo, radicali modifiche, o ancora veder elencate figure professionali obsolete, prossime alla scomparsa dal mercato a causa di mutamenti organizzativi e tecnologici (Taronna, 1995). Qualcosa, tuttavia, si sta muovendo in questa direzione, in modo particolare la nuova classificazione delle professioni Istat-Isfol (2008).

Un altro aspetto spesso trascurato nei processi di rappresentazione della realtà professionale del nostro paese concerne il lavoro sommerso e le attività che, pur avendo rilevanza economica e sociale, sono al di fuori del mercato del lavoro tradizionale. Ci riferiamo, ad esempio, alle aree del volontariato sociale che

integrano, suppliscono e spesso innovano la risposta alla domanda sociale di servizi per le persone (Istat, 2001b; Taronna 2005a). Queste attività di cura, che nel passato erano appannaggio quasi esclusivo delle famiglie e delle donne in particolare, sono passate dall'ambito domestico a quello di mercato, con zone di confine incerte e con un aumento delle reti di responsabilità sociale diffusa (Censis, 2002; AA.VV., 2002).

**Tabella 2.** Schema di sintesi della figura professionale tipo (Isfol, 1987)

<i>Unità d'analisi</i>	<i>Metodo</i>	<i>Procedimento</i>	<i>Prodotto</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La <i>figura professionale-tipo</i> rappresenta, descrive e supera le singole occupazioni rilevate nello studio dell'Area occupazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione critica delle classificazioni correnti</li> <li>• Analisi della letteratura esistente e degli studi a carattere quali-quantitativo</li> <li>• Interviste semi-strutturate ad attori chiave e ad operatori, in due <i>round</i>, per approfondire le caratteristiche e i contenuti delle figure professionali, fino alla loro rappresentazione tipizzata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione dei profili professionali e delle loro caratteristiche per arrivare ad una mappa delle figure professionali</li> <li>• Valutazione comparativa con altre analisi a carattere quali-quantitativo</li> <li>• Definizione delle figure e individuazione dei compiti</li> <li>• Analisi di competenze necessarie, requisiti per l'accesso, percorsi di carriera, tendenze evolutive delle figure individuate e altre variabili descrittive</li> <li>• Valutazione comparata dell'esito della rilevazione con le classificazioni dei profili in uso</li> <li>• Elaborazione e analisi delle informazioni per passare dai profili alle figure professionali tipo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Descrizione delle singole figure professionali-tipo secondo uno schema standard all'interno delle diverse aree occupazionali</li> </ul>

Mancano, inoltre, specifici riferimenti ad ambiti produttivi anche di tipo tradizionale, come l'area della formazione e dell'educazione. In questi casi si ricorre

ad altre classificazioni, quali quella proposta dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

In ultima analisi, i sistemi ufficiali di codifica e rappresentazione del mondo del lavoro costituiscono l'inevitabile punto di partenza per ogni ricerca su simili tematiche. È, quindi, necessario un livello di analisi che vada oltre questa prima fase per approfondire e integrare il patrimonio di dati e informazioni disponibili, secondo un percorso schematico che può essere rappresentato come nella Tab..2.

### 3. I modelli operativi

Per analizzare il panorama occupazionale nazionale, il percorso appena descritto deve essere riferito, tendenzialmente, all'universo delle attività di lavoro. Le aree occupazionali individuate sono descritte nella Tab. 3.

**Tabella 3.** *Mapa delle aree occupazionali* ([www.isfol.it/orientaonline](http://www.isfol.it/orientaonline))

<i>Trasversali o comuni</i>	<i>Produzione di beni</i>	<i>Produzione di servizi</i>
A-1 Amministrazione e finanza di impresa	B-1 Metalmeccanica	C-1 Servizi finanziari e assicurativi
A-2 Segreteria e lavori d'ufficio	B-2 Elettricità ed elettronica	C-2 Trasporti
A-3 Commerciale e marketing	B-3 Chimica	C-3 Telecomunicazioni
A-4 Progettazione, R&S	B-4 Ceramica, vetro, materiali costruzione	C-4 Grafica ed editoria
A-5 Informatica	B-5 Edilizia e lavori pubblici	C-5 Audiovisivi, spettacolo e pubblicità
A-6 Gestione delle risorse umane	B-6 Tessile, abbigliamento, cuoio	C-6 Educazione e formazione
A-7 Manutenzione	B-7 Legno	C-7 Servizi socio-sanitari
A-8 Programmazione e controllo produzione	B-8 Carta e cartotecnica	C-8 Commercio e distribuzione
A-9 Ambiente e tutela del territorio	B-9 Agroalimentare	C-9 Turismo, ospitalità e tempo libero
A-10 <i>New economy</i>	B-10 Energia ed estrazione	C-10 Attività associative
		C-11 Servizi alla persona
		C-12 Beni culturali
		C-13 Pubblica amministrazione
		C-14 Difesa e sicurezza

### 3.1. Il modello di analisi delle aree occupazionali

L'analisi dell'area occupazionale prende avvio dal confronto tra le aree presenti nella mappa delle aree occupazionali e le ripartizioni settoriali o comparti nei quali si articolano le statistiche ufficiali. In questo modo si delimitano i confini dell'area, stabilendo ciò che vi è compreso e ciò che resta fuori, con un inevitabile margine di arbitrarietà.

La fase seguente consiste nella rielaborazione di dati e informazioni tramite accorpamenti e disaggregazioni di insiemi informativi più o meno omogenei, al fine di rendere possibile l'uso di informazioni statistiche di diversa provenienza (Istat, Ministero del Lavoro, studi di settore, ecc.) in una forma comparabile.

È appena il caso di segnalare che la delimitazione delle aree occupazionali non può mai considerarsi definitiva. Infatti, nonostante un forte impegno per la semplificazione e la standardizzazione delle variabili-guida, non si è ancora pervenuti a risultati pienamente condivisi.

Il limite principale rimane sempre quello della carenza di informazioni e dati omogenei e uniformi per tutte le aree occupazionali. È per questo motivo che – in tutti i casi in cui è possibile – si assume come riferimento l'articolazione delle attività economiche delle classificazioni Istat. Ciò offre alcuni vantaggi:

- permette il reperimento di informazioni statistiche affidabili evitando rielaborazioni e ricomposizione di dati, ma anche il ricorso ad altre fonti informative non altrettanto attendibili;
- garantisce raccordi diretti con gli esiti di altri progetti (Excelsior di Unioncamere ([www.excelsior.unioncamere.net](http://www.excelsior.unioncamere.net)), anch'esso articolato come la classificazione Istat).

Il secondo livello di analisi comporta l'esame dell'area occupazionale attraverso un insieme di macro-variabili, al loro interno ulteriormente suddivise, che diano conto delle:

- a. *caratteristiche "anagrafiche"*: dimensione aziendale/occupazionale; turnover delle imprese; localizzazione; forma giuridica/assetto proprietario; grado di integrazione; grado di specializzazione; ecc.
- b. *caratteristiche finanziarie*: assetti e struttura finanziaria;
- c. *caratteristiche del mercato*: caratteristiche del prodotto o servizio offerto; struttura e dinamica della domanda;
- d. *funzioni svolte all'interno dell'area occupazionale* distinte in: funzioni principali (riferite alle attività produttive tipiche e caratterizzanti l'area); funzioni di supporto alla prime (supportano le funzioni principali ma non caratterizzano l'area; potrebbe trattarsi di funzioni trasversali, ad es. quelle di manutenzione, gestione amministrativa, ecc.);



- e. *caratteristiche organizzative*: modello organizzativo; tecnologie adoperate; caratteristiche dei processi produttivi; trattamento del personale.

L'esame dell'area è effettuata attraverso l'analisi della letteratura sia a carattere statistico, sia relativa ad indagini di settore o di comparto, ed è finalizzata a rilevare le esperienze consolidate, le tendenze in atto e quelle emergenti. Ciò permette di descrivere le caratteristiche e la struttura interna delle aree occupazionali, di confermarne la sostanziale omogeneità, o la necessità di scomporre l'area in sub-aree di dimensioni più ridotte ma coerenti. Questa fase contribuisce a tracciare i confini delle aree occupazionali.

### **3.2. Il modello di analisi delle figure professionali tipo**

In linea generale, l'esame dei profili professionali parte dall'analisi delle classificazioni esistenti e dai repertori attualmente in uso per descrivere e ordinare il sistema occupazionale italiano.

Ovviamente, tali classificazioni rappresentano un punto di partenza, non eludibile, una base di confronto, non un assunto definitivo. Dalle prime analisi di questi documenti, è frequente riscontrare una loro inadeguatezza a rappresentare la realtà occupazionale.

Altre classificazioni utilizzate per le attività lavorative sono quelle che fanno riferimento diretto ai contratti collettivi nazionali di lavoro. Mentre alcuni forniscono materiale di lavoro prezioso, altri sono meri elenchi dei livelli di inquadramento - è questo il caso, ad esempio, della Pubblica Amministrazione - senza che vi sia la possibilità di ricondurli, se non dopo un lungo e approssimativo lavoro interpretativo, a profili professionali definiti.

Anche nei casi in cui si vogliano considerare solo i contratti nei quali sono presentati e ben definiti i profili, emergono seri problemi di comparazione, giacché i contratti rappresentano il risultato del rapporto di forza tra le parti, rapporto che varia non solo da settore a settore, ma anche nel tempo.

Può in ogni caso risultare utile l'esame comparato dei contenuti della contrattazione nazionale per l'estrazione dei dati di rilievo riguardanti le qualifiche, la descrizione dei profili e i livelli di inquadramento, il trattamento del personale.

Un ulteriore limite nell'uso di classificazioni formalizzate del lavoro è la loro eterogeneità. Sistemi di classificazioni Istat, elenchi di qualifiche presenti nei contratti di lavoro, repertori delle professioni costituiscono un bacino informativo disomogeneo, difficile da ricondurre a unità. Tuttavia, i tentativi di confrontare tra loro le diverse fonti informative e le classificazioni delle professioni costituiscono riferimenti imprescindibili per tentare di ricostruire una rappresentazione accettabile e condivisa del mondo del lavoro e delle professioni.

Poi si procede alla verifica in parallelo dei contenuti professionali dei profili più rilevanti - per verificarne i cambiamenti, i percorsi di specializzazione, ecc. - e alla ricerca di attività professionali emergenti.

I testimoni privilegiati possono essere in grado di riferire sui cambiamenti così come sulla stabilità delle diverse professioni. Interviste semi-strutturate, eventualmente con metodi Delphi, a testimoni privilegiati possono aiutare a sistematizzare ancora di più le conoscenze disponibili e far emergere eventuali elementi di novità nel panorama occupazionale dell'area.

Per ottenere risultati rappresentativi dell'intero panorama occupazionale e far emergere le peculiarità settoriali e territoriali che caratterizzano il mercato del lavoro italiano, si svolge un secondo *round* di interviste su un nuovo *panel* di esperti e operatori, per approfondire, integrare ed ampliare i risultati e i contenuti di conoscenza raccolti nella prima tornata.

Questo nuovo ricorso a soggetti in grado di "mediare" - cioè non solo di rappresentare ma anche di elaborare - i dati di realtà, unisce l'estendibilità e la generalizzabilità delle conoscenze al loro approfondimento.

Il secondo *round* di interviste a esperti ed operatori prevede il coinvolgimento di soggetti con esperienze contestualizzate e altri in grado di descrivere il panorama complessivo: lavoratori, datori di lavoro, utenti, gruppi professionali, soggetti istituzionali, altri. A questi si possono aggiungere "osservatori" esterni (studiosi, ricercatori, e così via) in grado di fornire un ulteriore contributo alla lettura di secondo livello della realtà in esame.

La scelta del campione - in questa fase a carattere qualitativo - deve tener conto sia delle lacune informative rilevate sia delle valutazioni e dei suggerimenti emersi dai colloqui della fase precedente.

Tuttavia, nella concreta attività di ricerca, non sempre è stato utile, né possibile, effettuare entrambi i livelli di interviste previsti. Si può verificare, infatti, che le due tornate successive di colloqui con testimoni privilegiati finiscano per coinvolgere gli stessi soggetti - perché valutati come i più esperti "sul mercato" - rendendo di fatto inutile la reiterazione.

Infine, si raccoglie e si valorizza il punto di vista delle persone che ricoprono i ruoli e posseggono le competenze studiate, evitando di fare esclusivo riferimento ad esperti e accademici "esterni", non direttamente coinvolti nei processi di lavoro. È, dunque, di grande rilevanza il ricorso esplicito e diretto - durante l'indagine sul campo - alle figure professionali (ossia ai lavoratori) cui si fa riferimento affinché possano descrivere, anche in dettaglio, le attività che svolgono, la rete di relazioni nella quale operano, nonché dare indicazioni più puntuali sul percorso di carriera, le competenze in ingresso e quelle acquisite sul lavoro o con specifici interventi formativi.

### 3.3 Selezione e rappresentazione delle figure professionali

Una delle fasi più delicate del passaggio dal processo di analisi a quello di elaborazione e selezione delle informazioni è la scelta delle aree professionali e delle figure da sottoporre al processo di tipizzazione e descrizione.

Questo passaggio, che rinvia a scelte basate di volta in volta sulle caratteristiche specifiche dell'area occupazionale in esame, richiede l'individuazione di criteri cui far riferimento nel processo di selezione delle figure professionali. In generale, si abbinano a figure consolidate, altre emergenti e innovative, per cogliere i segnali di tendenze del mercato. Oltre alla prima selezione - basata sul grado di rappresentatività - è necessario effettuare un'opera di ricomposizione e primo raggruppamento di figure con caratteristiche sostanzialmente omogenee in relazione a funzioni svolte, competenze richieste, tecnologie coinvolte.

La selezione delle figure professionali da analizzare in dettaglio deve considerare anche i diversi destinatari delle schede monografiche. È necessario, insomma, rappresentare un ventaglio professionale il più ampio possibile, che rappresenti l'esistente ma anche le tendenze in atto, e comprenda figure collocate ai diversi livelli nella gerarchia funzionale delle organizzazioni.

Il richiamo alla dimensione organizzativa può essere un importante parametro anche per la scelta delle figure professionali su cui operare per mettere a punto le schede monografiche. In questo modo è possibile rappresentare le figure professionali sia in orizzontale, sia in verticale, per descriverne gli sviluppi della carriera professionale e aziendale.

Il passo successivo è la costruzione di ideal-tipi che rappresentano la sintesi di più figure professionali con zone di sovrapposizione o integrazione riguardanti le competenze generali, gli ambiti operativi, le tecnologie adoperate, i percorsi formativi.

La tipizzazione delle figure deve basarsi sul riconoscimento di un insieme, sufficientemente omogeneo, di contenuti tecnici e disciplinari e di oggetti fisici e simbolici su cui si opera.

Si tratta di un procedimento complesso e dinamico. Oltre al necessario lavoro preliminare di aggregazione sulla base delle affinità di contenuto, è utile il riferimento ad esperti che siano in grado di convalidare le ipotesi di lavoro attingendo alla specifica competenza nell'area occupazionale analizzata. Il gruppo è costituito da soggetti provenienti da mondi diversi ma tutti esperti del settore, e svolge un lavoro di verifica e integrazione rispetto al lavoro svolto dai ricercatori essendo portatore di una concreta esperienza maturata sul campo.

Il rapporto tra il gruppo di ricerca e gli esperti è caratterizzato da un continuo confronto e può essere così schematizzato:

- a. i ricercatori censiscono un certo numero di profili professionali;
- b. con la raccolta e l'elaborazione di ulteriori informazioni di tipo qualitativo, procedono all'accorpamento dei profili identificando le figure professionali e scegliendo le figure più significative (secondo parametri di rappresentatività, ecc);
- c. verificano il proprio operato confrontandosi una prima volta con il *panel* di esperti per convalidare la correttezza del lavoro fatto;
- d. passano dalle figure professionali selezionate alle "figure professionali-tipo";
- e. il risultato è sottoposto a convalida e verifica con il gruppo di esperti che, se del caso, potranno suggerire modifiche e integrazioni.

In questo modo, non resta che procedere alla descrizione delle figure professionali tipo individuate. In questo processo è utile tener presenti i rapporti con i profili previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, mantenendo i collegamenti anche con le classificazioni Istat e con le risultanze del progetto Excelsior.

### 3.4 La scheda per la rappresentazione delle figure professionali

La scheda di ogni figura professionale tipo fa riferimento ad uno standard. È cambiata nel tempo con l'introduzione di alcune parziali modifiche alla scheda originaria e di un paragrafo sulle "caratteristiche di genere". Nella versione "Young" - realizzata esclusivamente per fini di orientamento dei giovani -, le voci della scheda standard hanno subito modifiche e accorpamenti, in funzione del diverso target delle pubblicazioni (Collana "Alla scoperta delle professioni", Isfol, Roma).

Nella versione completa - riportata nei Manuali per gli operatori<sup>3</sup> - la scheda professionale standard corrisponde alla versione "Professional" riportata sul sito [www.isfol.it/orientaonline](http://www.isfol.it/orientaonline) e articolata nelle seguenti sezioni:

1. *Definizione*. Si riporta una definizione sintetica, il più possibile esaustiva, chiarificatrice delle caratteristiche salienti della figura-tipo presentata nella scheda.
2. *Compiti e principali attività*. La descrizione dei compiti e delle principali attività della figura è la rappresentazione di *quello che fa* e di *come lo fa*. La descrizione è sufficientemente analitica e descrive le attività macro e micro con particolare attenzione a quelle che caratterizzano in modo specifico la figura in oggetto, senza tralasciare le attività secondarie ma significative della figura.

---

<sup>3</sup> Si possono consultare vari manuali, tra i quali: Taronna (1991, 1999, 2002, 2003, 2007a, 2007b, 2008) e Taronna e Gatti (1991).

3. *Competenze.* Le competenze, presentate nelle loro caratteristiche generali, sono articolate in competenze *tecnico-specifiche*, competenze *di base* e competenze *trasversali*.
4. *Situazione di lavoro.* È presentata, con ricchezza di particolari, la situazione reale in cui la figura opera, articolando il rapporto tra i contenuti del lavoro e i diversi contesti produttivi e operativi, tenendo conto anche dell'evoluzione delle attività concrete. Vi sono presentati, inoltre, i rapporti funzionali e gerarchici propri della figura professionale, le caratteristiche del rapporto di lavoro e i riferimenti alla tipologia del rapporto, alla durata, alla retribuzione annua.
5. *Specificità di genere.* Vi è descritta la dimensione occupazionale della presenza femminile, anche in un'ottica tendenziale. È il caso di ricordare come sia operazione ardua reperire dati attendibili e specifici relativi alle singole figure professionali e articolati per genere.
6. *Percorsi formativi e di carriera.* Vi sono descritti i percorsi formativi tipici di ogni figura professionale, illustrando anche i percorsi di formazione sul lavoro e informali. Vi sono richiamati i titoli professionali e le qualifiche necessarie o opportune e i percorsi di carriera più frequenti con alcune avvertenze di carattere generale.
7. *Tendenze occupazionali.* Vi sono presentate la situazione occupazionale e le tendenze a breve/medio periodo attingendo sia alle analisi appositamente realizzate sia al parere di esperti qualificati dell'area di competenza.
8. *Figure professionali prossime.* Vi sono citate le figure professionali apparentabili alla figura presentata, in un'ottica di potenziale mobilità orizzontale o verticale.
9. *Profili formali correlati alla figura-tipo.* Con riferimento alle classificazioni ufficiali, vi sono riportati i codici e le denominazioni della figura.
10. *Fonti.* Sono una serie di informazioni aggiuntive che riguardano: amministrazioni pubbliche, università, associazioni sindacali, datoriali e professionali, enti e corsi di formazione, pubblicazioni, riviste, fiere ed expo, siti internet.

#### **4. Considerazioni conclusive**

L'Isfol ha definitivamente acquisito il concetto che il processo di definizione e analisi delle figure professionali tipo non può essere il risultato di un lavoro esclusivamente interno, ma deve essere aperto, in tutte le sue fasi, ad una valutazione esterna. È necessaria, quindi, l'interlocuzione con gruppi di esperti settoriali di

diversa estrazione che affianchino i gruppi di ricerca coinvolti negli studi delle aree occupazionali.

Alcuni aspetti richiedono degli approfondimenti. Ci riferiamo, tra gli altri, alla necessità di procedere ad aggiornamenti continui degli studi e alla necessità di poter rappresentare le evoluzioni della struttura professionale, sia in relazione all'emergere di nuove figure professionali sia alla modifica più o meno sostanziale dei contenuti di lavoro, e di competenze, di figure professionali che cambiano i propri paradigmi.

Il sito [www.isfol.it/orientaonline](http://www.isfol.it/orientaonline) - e in particolare la sezione dedicata alle schede professionali - ha raggiunto risultati, anche dal punto di vista quantitativo, che fanno intuire il ruolo che *Orientaonline* ha svolto in questi anni, e continua tuttora a svolgere, nel panorama formativo italiano in relazione all'orientamento alla scelta professionale.

Pochi dati sintetici derivanti dal sistema di *audit*: dal sito *Orientaonline* sono state scaricate circa 1.800.000 schede professionali; la media giornaliera delle schede scaricate è passata dalle 120 schede del 2002 alle oltre 2.300 del 2008; ogni anno si registrano incrementi sostanziali sull'anno precedente. A questi, vanno aggiunti i dati delle pubblicazioni a stampa: oltre 700.000 volumi della collana "Alla scoperta delle professioni" relativi a 23 aree occupazionali; oltre 40.000 volumi della collana "Manuali degli operatori" relativi a 20 aree occupazionali. Entrambe le collane editoriali - come del resto il sito *Orientaonline* - sono costantemente migliorati.

Il completamento dell'intero percorso prevede la pubblicazione di 34 "Manuali per gli operatori" e altrettanti volumi della collana "Alla scoperta delle professioni" con oltre 450 schede di figure professionali nella doppia versione *Professional* e *Young*.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2002) *Non profit e sussidiarietà. Il Terzo settore tra servizi alla comunità e alla persona*, FrancoAngeli, Milano
- ANPE – AGENCE NATIONAL POUR L'EMPLOI (1995) *ROME, Répertoire Opérationnel des Métiers et des Emplois (4 volumes)*, ANPE, France
- CENSIS (2002) *Gli operatori delle reti sociali*, Censis, Roma
- DI CASTRO G., MALLARDI F. (2006) (a cura di) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori- Area occupazionale "Servizi alla persona"*, Isfol, Roma
- PETERSON N.G., M.D., MUMFORD W.C., BORMAN P.R., JEANNERET E.A., FLEISHMAN (1999) *An occupational information system for the 21<sup>st</sup>*

- century: *The development of O\*NET*, American Psychological Association, Washington, DC: 49-69
- ISFOL (1987) *Repertorio delle Professioni*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma
- ISTAT (1991) *Classificazione delle professioni*, Metodi e Norme, Istat, Roma
- ISFOL (2008) *Nomenclatura e classificazione delle unità professionali*, Isfol, Roma
- ISTAT (2001a) *Classificazione delle professioni*, Metodi e Norme, Nuova serie n. 12, Istat, Roma
- ISTAT (2001b) *Istituzioni non profit in Italia*, Istat, Roma
- ISTAT – ISFOL (2008) *Nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP)*, <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/professionii/>
- MILANACCIO A. (1981) *Le professioni: proposta per una classificazione differente*, *Quaderni di Sociologia*, **1**
- TARONNA P. (1991) *Repertorio Europeo dei Profili Professionali - Il settore audiovisivo*, Isfol- Cedefop, Roma-Berlino
- TARONNA P. (1995) *Considerazioni sulle conseguenze della mancanza di un sistema di monitoraggio e classificazione delle qualifiche professionali*, Osservatorio Isfol, **1**
- TARONNA P. (a cura di) (1999) *Il Repertorio delle Professioni: l'Area grafica ed editoria*, Franco Angeli, Milano
- TARONNA P. (a cura di) (2002) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori - Area della New Economy*, Isfol Strumenti e Ricerche, Franco Angeli, Milano
- TARONNA P. (a cura di) (2003) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori- Area Attività Associative*, Isfol Strumenti e Ricerche, Franco Angeli, Milano
- TARONNA P. (2005a) *Le professioni del Non Profit nelle ricerche dell'Isfol*, in *Guida internazionale alle professioni e al lavoro nel non profit*, ASVI, Roma.
- TARONNA P. (2005b) *Le professioni del turismo nella sfida per la competitività*,. In: *Rapporto sul Turismo Italiano*, Mercury, Firenze
- TARONNA P. (a cura di) (2007a) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori- Area occupazionale "Beni culturali"*, Isfol, Roma
- TARONNA P. (a cura di) (2007b) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori- Area occupazionale "Progettazione, Ricerca e Sviluppo"*, Isfol, Roma
- TARONNA P. (a cura di) (2008) *Isfol Orienta: Manuale per gli operatori- Area occupazionale Turismo, Ospitalità e Tempo libero*", Isfol, Roma
- TARONNA P., GATTI M. (1991) *L'area professionale "Informatica"*. In: *Repertorio delle Professioni Isfol*, Strumenti e Ricerche Isfol, Franco Angeli, Milano
- U.S. DEPARTMENT OF LABOR – BUREAU OF LABOR STATISTICS (2008) *Occupational Outlook Handbook (OOH), 2008-09 Edition* (<http://www.bls.gov/OCO/>)

### ***Classification and Description of Jobs: The Isfol-Orientaonline Model***

**Summary.** *In this paper we present the methodology for the analysis of the Isfol's Orientaonline project. The project started from the Isfol's Inventory of Jobs and was aimed at overcoming the inadequacies of the current classification systems. We consider the Italian official classifications and the experiences carried out in other countries and describe the research activities by Orientaonline people with reference to the Occupational area and the Professional figure. Occupational areas are 34 and may be classified into three groups: 1) for the production of goods, 2. for the production of services, 3. cross-area or common to more-than-one area. Currently, 23 Occupational areas and about 350 Professional Profiles have been described.*

**Keywords.** *Orientaonline; Job; Professional figure; Education; Guidance.*